

ISPETTORIA SAN GIUSEPPE

URUGUAY

Collegio e Liceo

San Francesco di Sales



Montevideo, 12 de aprile 1957

Carissimi confratelli:

difficilmente potete immaginarvi l'enorme perdita che ha sofferto questa Casa con la morte del

## Sac. NAZARIO MONDELLI

accaduta tragicamente il 21 marzo, u. s.

Era uscito di buon mattino per "Aguas Blancas", luogo pieno di colline, distante 100 chilometri da Montevideo, per ultimare i particolari di un pellegrinaggio in onore a S. Giuseppe, che si sarebbe realizzato il 24 marzo.

Il bel luogo, dove sorge la casa di villeggiatura estiva per gli aspiranti e filosofi, e i pellegrinaggi di S. Giuseppe in marzo e della Madonna Del Rosario sul finire dell'anno, erano il frutto del suo grande lavoro e pietà.

All'una dopo pranzo una radio della Capitale annunciava un gra-

ve accidente automobilistico sofferto dal nostro buon confratello.

Un poco più tardi uno dei suoi familiari ci comunicava per telefono dall'istituto traumatologico di Montevideo che il confratello era spirato nell'ambulanza prima di giungere alla Capitale. Le cose andarono così: l'autista del suo camioncino, volendo sorpassare un camion, non potè dominare il volante e la macchina si sfracellò contro una delle piante che fiancheggiavano la strada.

Solo alle 6 della sera ci fu possibile, per causa delle difficoltà poliziesche e giudiziarie, trasportare il cadavere al nostro Collegio.

Nel frattempo la radio e la stampa diffusero come in un baleno la triste notizia. Tutta la notte e il giorno seguente il nostro Collegio fu meta di migliaia di persone d'ogni età e condizione che si succedevano ininterrottamente pregando vicino al corpo, per nulla disfatto dal terribile accidente che gli aveva stroncato la vita.

Nel solenne funerale che volle officiare il Sr. Ispettore si dovettero aprire tutte le porte del tempio perchè l'enorme pubblico potesse in alcun modo partecipare alla funzione. La sepoltura fu una dimostrazione di affetto e di dolore così spontaneo da superare tutte le previsioni: nessun salesiano della nostra Ispettoria ebbe nella sua sepoltura tanta partecipazione di fedeli.

In questa occasione si ripetè più volte e con ragione che quello era il trionfo dell'umiltà.

Era d'altra parte il frutto di 31 anni consecutivi di lavoro in questa casa, lavoro che solo Dio potrà apprezzare pienamente.

Il P. Mondelli era nato a Montevideo il 22 novembre 1891.

I suoi genitori, Antonio e Filomena Giannuzzi erano poveri ma profondamente cristiani. Nel 1910 entrava nella nostra Casa di Formazione del Manga, dove fece la vestizione nel 1915.

Colà pure fece i suoi studi filosofici.

Nel 1918 incominciò il tirocinio pratico nella "Escuela Agrícola Jackson".

Fece i suoi studi teologici in Foglizzo, e fu ordinato sacerdote in Torino il 20 Luglio 1924.

Ritornato in Uruguay trascorse il suo primo anno di sacerdozio nella "Escuela Agrícola", essendo destinato nel 1926 a questo Collegio di San Francesco di Sales, di Montevideo, dove rimase fino alla morte.

Prima fu catechista zelante, poi prefetto, dimostrando doti eccellenti per questa carica. Dovendo questo Collegio cambiare di sede per una espropriazione municipale, il P. Mondelli fu incaricato dell'acquisto di nuovi terreni, e costruzione degli edifici. L'opera svolta in questi anni fu gigantesca.

Il Collegio situato prima in una posizione svantaggiosa e con solo 3.000 metri di terreno, passò poi in una posizione invidiabile nell'incrocio di due arterie principalissime di Montevideo e con una superficie di 13.000 metri, e un edificio scolastico che è il più moderno dell'Ispettoria.

E i 180 alunni di primaria del 1926 sono ora un migliaio nelle 3 sezioni di primaria, secondaria e commercio.

Si ottenne nello stesso tempo un grande edificio con terreno per le due sezioni della Unione degli Ex-Allievi, e due altri edifici molto belli convertiti in un "Hogar Estudiantil" con 35 giovani universitari. E tutto questo senza entrate officiali, esclusivamente con la cooperazione dei buoni che egli sapeva organizzare e stimolare con le sue svariatissimi industrie.

Questo risultato non si può spiegare umanamente, e sembrò una utopia quando egli incominciò i lavori. Quelli che lo conobbero infatti sanno che non possedeva brillanti doti naturali che richiamassero l'attenzione e attirassero gli applausi.

Tra le sue qualità naturali possiamo rilevare: una resistenza fisica per il lavoro, nel quale fu instancabile, una tenacia a tutta prova che sapeva superare ogni ostacolo, una sagacia pratica per risolvere i problemi economici, piccoli e grandi, unita a una semplicità e bontà caratteristiche.

Su questa base naturale operò la grazia di Dio e il risultato fu strabiliante per gli amici e nemici.

Ci spieghiamo i suoi esiti materiali per il suo ministero sacerdotale: soprattutto con gli ammalati e con i suoi penitenti che erano molti. Il suo cuore pieno di bontà si trovava sempre al fianco di colui che soffriva, per consolarlo e additargli il cielo.

Aveva ragione colui che in questi giorni diceva: "Il P. Mondelli non possedeva fiele". Tale era la sua inalterabile bontà.

Realizzava questo apostolato da buon samaritano con un profondo senso religioso della vita e con un linguaggio familiare e fraterno che non possono dimenticare coloro che hanno trattato con lui.

La sua predicazione e le sue direttive avevano evidentemente due obbiettivi a lui carissimi: la devozione alla Madonna del Rosario, titolare della nostra chiesa, e la devozione a San Giuseppe, posto da lui come protettore speciale delle opere di questo Collegio.

S. Giuseppe era per lui la Provvidenza divina delegata: egli con questo intendeva dire che tutte le grazie che avevano questo fine erano concesse da Dio per intercessione di San Giuseppe.

E in questo si può affermare che ottenne tutto quello che chiese.

Pare che tra le grazie chieste ci fosse pure quella di una morte rapida e in piena attività.

Tra le molte cose che si scrissero e si dissero ci impressionò molto un articolo di un suo ex-allievo della "Escuela Agrícola" nel 1920, oggi famoso cronista sportivo dell'Uruguay.

Non possiamo non trascriverne qui alcune righe:

"Il P. Mondelli era il prototipo dell'uomo di campo.

"Nato in una famiglia di agricoltori, abbracciò lo stato religioso ed elesse la Congregazione di Don Bosco. Povero, amico dei poveri, e innamorato della sua povertà, non poteva esser altro che salesiano..."

"Non era oratore, e neppure si esprimeva correttamente, ma le sue parole erano piene di fede, d'emozione e sicurezza. Ascoltavamo il P. Mondelli con devozione e credevamo più in lui che in qualsiasi altro oratore sacro..."

"Disse un giorno: "Vorrei morire in piedi, in piena attività mentre sto lavorando per il bene da me desiderato e cercato dei fanciulli. Vorrei che Dio mi chiamasse mentre sto lottando per Maturana (il nostro Collegio) e per le opere dei salesiani."

Dio l'ascoltò, e morì sulla strada, senza poter prevedere la sua prossima fine. Solo il P. Mondelli e coloro che sono fatti sul suo stampo possono implorare da Dio senza paura questa grazia: essere colti improvvisamente dalla morte.

Per morir così e per chiedere di morire così bisogna star disposti e in regola in tutti gli istanti della vita. E il P. Mondelli poteva sospirare e desiderare questo.

"Bisogna stringere i denti e continuare sempre, ragazzo. Cadere non è la peggior cosa, la peggiore è non alzarsi." Non ci scorderemo mai più del suo consiglio. Lo pratichiamo: siamo caduti e ci siamo alzati. E adesso siamo qui vicino a te, caro P. Mondelli." "Che sappia che gli abbiamo fatto caso e che quando c'incontrammo presso il precipizio ci siamo ricordati di lui e dei vecchi maestri del Manga."

"Come adesso, P. Mondelli. Come prima. Come quando giungerà l'eternità." Fin qui l'ex-allievo periodista.

Carissimi fratelli: tra le sue molte benemerenze, ne spicca una soprattutto: la sua continua ed efficace preoccupazione per le vocazioni sacerdotali e religiose. Vari salesiani lo ringraziano della propria vocazione e sappiamo che altrettanto succede con religiose di diversi istituti.

Nei suoi appunti troviamo una petizione alla SS. Vergine: che gli facesse conoscere il modo più pratico di suscitare nuove vocazioni e di ottenere la perseveranza di quelle già conosciute.

Vi raccomando di suffragare generosamente l'anima del buon confratello scomparso e nello stesso tempo vi raccomando con tutto il cuore di chiedere per questa Casa, che trovandosi quest'anno precisamente nel cinquantenario della sua Fondazione si vede privata del suo principale sostegno, la grazia di molte e sante vocazioni.

Vostro affmo. confratello in Don Bosco Santo

FRANCESCO FERNANDEZ

Direttore

Francesco Fernandez

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Mondelli Nazario, † Montevideo (Uruguay) 1957, a 66 a.

## SAN FRANCISCO DE SALES

## Montevideo

### *Calle*

—solucionar conflictos con el que habrá sido la otra parte en el conflicto. El menor efecto o de trascendencia tiene la mediación que solo aborda el conflicto en su componente de fondo. Hay que recordar que el conflicto es un proceso que tiene componentes de fondo y de forma, y en la mediación, solo se aborda la componente de fondo.